



Provincia di Ravenna



Parco Delta del Po
Emilia-Romagna



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

a cura di:

Massimiliano Costa, Nicola Baccetti, Ruggero Spadoni, Giacomo Benelli

2009

Programma investimenti 2001-2003

Progetto 10DEPO2 "Programma di monitoraggio dell'avifauna nel Parco regionale del Delta del Po"



con il contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione del progetto:

Giovanni Arveda, Massimiliano Costa

Gruppo di Progetto:

coordinamento: Massimiliano Costa

supervisione: Nicola Baccetti

per il Parco regionale del Delta del Po:

Massimo Medri - Presidente del Parco

Valter Zago - Presidente uscente del Parco

Lucilla Previati - Direttore del Parco

Ruggero Spadoni - Resp. U.O.P.C. Area Tecnica Ambientale

Giacomo Benelli - Collaboratore Tecnico Scientifico

Grafica e stampa:

Giari advertising - Codigoro (Ferrara)



Parco Delta del Po
Emilia-Romagna

Parco Delta del Po Emilia-Romagna

Corso Mazzini, 200

44022 Comacchio (FE)

www.parcodeltapo.it

parcodeltapo@parcodeltapo.it



Provincia di Ravenna



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

CENSIMENTO E INANELLAMENTO FENICOTTERI

MONITORAGGIO DELLA COLONIA DI FENICOTTERI NEL PARCO DEL DELTA DEL PO



Foto G. Arveda

Giovanni Arveda, Nicola Baccetti, Paolo Dall'Antonia, Federico Morelli

1. Introduzione

Tutti oggi sanno che cos'è un fenicottero e forse, ogni giorno o quasi, ne vedono da qualche parte l'immagine ritratta. Nell'Ottocento, giusto i bambini di Cagliari intonavano filastrocche quando gli stormi di questi uccelli attraversavano la città, volando da Molentargius a Santa Gilla o viceversa (Arrigoni degli Oddi 1929), ma certamente allora erano tra i pochissimi a conoscerli. Non è da molti anni, infatti, che così diffusamente si assiste alla popolarità di questa specie, se si vuole trascurare l'uso gastronomico in voga tra i Romani (Apicius I sec. d.C.). Il fenomeno recente, almeno a livello iconografico e simbolico, ha origini geografiche molto ampie e significati insospettabilmente diversificati, a partire da quello più banale di connotazione esotica in stile Miami Beach (Lörinczi 2000). Va comunque detto che nel contesto italiano e mediterraneo non mancano motivi più sostanziali che spieghino il recente boom mediatico (Fig. 1). In molte zone, anche tutt'altro che 'selvagge', adesso i fenicotteri si possono facilmente ammirare in carne ed ossa. E sono arrivati da soli. Dall'intento di far sì che ci restino a lungo, auspicabilmente col minimo possibile ricorso a operazioni artificiali di sostegno, è nato il monitoraggio regolare della nuova colonia della salina di Comacchio.



Fig. 1 - Dalle immagini pubblicitarie più o meno attinenti, alle creazioni carnevalesche, al logo del comune stampato sul carrello dell'immondizia: il fenicottero è ben presente nel panorama iconografico che ci circonda, ma con quale ritorno per la conservazione delle proprie popolazioni non è sempre chiaro.

2. L'espansione del fenicottero: un fenomeno a cascata

Se i fenicotteri nidificassero storicamente in Sardegna non si sa con precisione (vedasi discussione in Salvadori 1864 e Giglioli 1886) e niente fa supporre che ciò accadesse in Italia continentale. Del resto, dati riproductivi certi che vadano indietro di qualche secolo, in Europa, riguardano solo la Camargue (1551, cf. Johnson e Cézilly 2007: 238-245). Ai propri corrispondenti francesi dovette infatti ricorrere, per ragguagli su questo insolito ed attraente animale, anche Cassiano dal Pozzo (Solinas 1989), quando nella Roma del Seicento si cimentò nell'allestire un "museo cartaceo" di profondo significato scientifico e culturale, e in seno a questo compose la propria memoria illustrata *Discorso su'l Phoenicoptero* (Fig. 2), forse il più antico lavoro monografico rivolto alla specie.

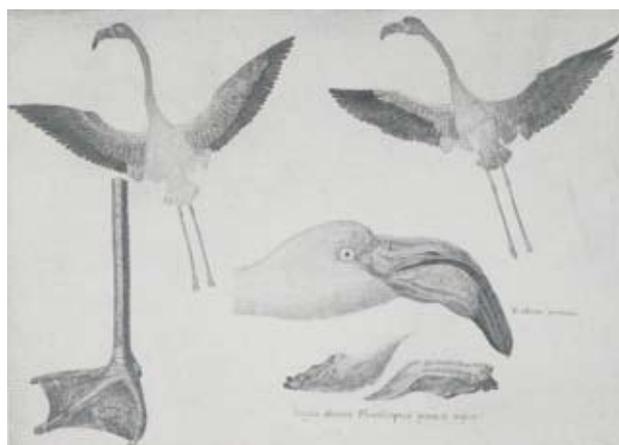


Fig. 2 - Studi anatomici sul fenicottero appartenenti al Museo Cartaceo di Cassiano dal Pozzo, da una delle prime opere monografiche rivolte a questa specie (c. 1630, da Solinas 1989).

La nidificazione venne riconfermata in Camargue, e scoperta in Andalusia, a metà Ottocento (Allen 1956: 124-125; Johnson e Cézilly 2007) ma è sicuro che per tutti i cent'anni a seguire essa avvenne od ebbe buon esito solo in maniera saltuaria (cf. Johnson e Cézilly 2007). Quando Alan Johnson, ragazzo, giunse in Camargue dall'Inghilterra e dette con gli anni impulso all'attività entro cui ricade oggi anche il monitoraggio comacchiese, i fenicotteri da quasi un decennio non provavano neanche più a nidificare. Dalla costruzione dell'apposita isola-colonia (1969),

gremita di falsi nidi di fango fatti a mano con i secchi per la vendemmia, all'accorgersi che la nidificazione poteva svolgersi con successo ogni anno, il passo fu breve e veloce: ed il passo subito successivo fu il vedere insediarsi tante più coppie quanto più grande la ruspa rendeva, nell'inverno precedente, la piattaforma di fango (Johnson e Cézilly 2007). Una riuscita azione gestionale, abbinata ovviamente a una più ampia strategia di protezione dell'area, è dunque alla base di tutto ciò che si è registrato negli anni successivi e che Johnson ha scrupolosamente annotato man mano nelle sue 'newsletters' (ora disponibili su <http://www.flamingoresources.org/fsg.html>): dapprima il consolidamento delle colonie andaluse, che in taluni anni hanno superato in produzione la stessa Camargue, poi l'insediamento nelle saline di Smirne in Turchia (1982), quindi Cagliari e il delta dell'Ebro (1993), Orbetello (1994), Margherita di Savoia (1996), El Hondo / Santa Pola (1997), Laguna Petrola (1999), Comacchio (2000), Garaet Ezzemoul in Algeria (2005), Thyna in Tunisia (2007), Marismas del Odiel, Laguna di Venezia e Diaccia Botrona (2008), per ricordare solo le prime nidificazioni che hanno avuto successo e senza sconfinare dall'ambito strettamente mediterraneo. In molti di questi siti l'insediamento è perdurato più o meno regolarmente negli anni successivi, con effettivi spesso in netto incremento. Dei circa 20 siti riproduttivi ormai esistenti in Mediterraneo circa 10-12 sono stati simultaneamente utilizzati con successo negli ultimi 5 anni, con un totale di coppie che ha superato le 80.000 nel 2004 e nel 2006 e con un massimo annuo di 48.000 giovani involati nel 2006 (Mauritania inclusa).

3. I fenicotteri arrivano a Comacchio

Saltuarie comparse di fenicotteri nell'Alto Adriatico sono state osservate da moltissimi anni (Arigoni degli Oddi 1929), ma certamente le segnalazioni si sono intensificate nel decennio precedente l'insediamento della prima colonia di Comacchio, e soprattutto da quando si è formata

qui una piccola popolazione svernante (Passarella et al. 1995). La prima nidificazione avvenuta localmente con successo è del 2000, dopo un tentativo autunnale nell'anno precedente. Lo sviluppo della colonia è stato recentemente rias-

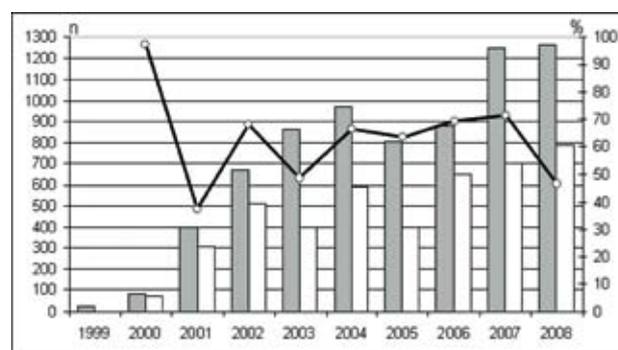


Fig. 3 - Numero di coppie di fenicottero nidificanti a Comacchio (barre scure), numero di giovani involati (barre chiare) e percentuale di giovani che sono stati marcati in ciascun anno (spezzata).

sunto da Albanese et al. (2009) con la finalità di consentire un confronto diretto con quanto avvenuto nell'altra colonia dell'Italia peninsulare, di poco più vecchia, localizzata nella salina di Margherita di Savoia.

La Fig. 3 mostra l'andamento della colonia di Comacchio negli anni di sua esistenza, sempre basato sul conteggio diretto dei nidi effettuato dopo il naturale allontanamento dei giovani. Il massimo assoluto è stato di 1264 nidi nel 2008. È evidente l'incremento lineare fino al 2004 compreso, mentre in seguito la tendenza è più incerta. Decisamente più fluttuante la produzione di giovani, con chiaro calo nel 2005 dovuto ad un accertato episodio di disturbo antropico e valori relativamente bassi anche negli ultimi anni per predazione da gabbiani, disturbo da aeroplani, o entrambi i fattori in sinergia (Fig. 4). Il totale dei giovani prodotti è sempre stato rilevato nella giornata di inanellamento, in data prossima all'involto, conteggiando i soggetti marcati, quelli eventualmente rilasciati senza anello e quelli lasciati indietro durante la battuta di accerchiamento verso il recinto di cattura. La massima produzione in assoluto si è avuta nel 2008 con 790 giovani, indicativi però solo di un successo del 63%; tassi d'involto più elevati si raggiungevano soprattutto nei primi anni, con valori tra il 75 e l'80%.



Fig. 4 - Un asilo di giovani fenicotteri momentaneamente abbandonato dagli adulti a causa del transito di un aereo a bassa quota, nell'estate 2008. La fuga degli adulti non ha conseguenze se la prole è in questo stato di sviluppo, ma se essa avviene ad uno stadio più precoce può pesantemente danneggiare le covate per surriscaldamento delle uova sotto il sole, allontanamento dei nidiacei incapaci di fare ritorno, o predazione da parte dei gabbiani che sanno approfittare in massa di situazioni di questo tipo (foto G. Arveda).

4. Gli "azzurri", comacchiesi d.o.c.

Una frazione dei giovani nati localmente è stata inanellata in ciascuna stagione riproduttiva, come rappresentato dalla spezzata in Fig. 3. Il marcaggio di ogni soggetto è avvenuto sia con tradizionali anelli metallici, sia con anelli in plastica di colore azzurro, che possono essere agevolmente letti fin da 400 m di distanza su individui viventi. Gli individui inanellati fino al 2008 incluso sono stati in tutto 2688 (max. 501 nel 2007). Alle complesse operazioni effettuate di solito ai primi di luglio, secondo il consolidato e rigido protocollo francese (battuta di accerchiamento dell'asilo, conduzione e stoccaggio in recinto, marcaggio e rilievo biometrico svolto in catena di montaggio da 5-6 squadre indipendenti), hanno partecipato ogni anno mediamente un centinaio di collaboratori volontari. Al marcaggio ha fatto seguito una serie di uscite finalizzate al monitoraggio degli

anelli, svolte sia in colonia (ovviamente non solo sugli anelli azzurri), sia in altre zone - riproduttive e non - grazie alla massiccia network afferente al progetto sui fenicotteri del Mediterraneo. La ricerca sul campo dei nostri soggetti inanellati ha avuto un inizio particolarmente brillante, con quasi tutti i marcati della classe 2000 rivisti entro un anno dal loro involo (cf Baccetti e Dall'Antonia 2002). Anche una classe di media età (quella del 2005), è stata interessata da ben 991 letture brute nei primi due anni dall'involo, riferite a 248 dei 255 individui che la componevano. Come è evidente dalla tabella 1, riepilogativa delle letture in ciascun anno, si è registrata invece una flessione negli ultimi due anni, dovuta soprattutto al calo di interesse (che speriamo momentaneo) da parte di un gruppo di collaboratori chiave, in precedenza operativi proprio in Emilia-Romagna.

	Letture nel 2000	Letture nel 2001	Letture nel 2002	Letture nel 2003	Letture nel 2004	Letture nel 2005	Letture nel 2006	Letture nel 2007	Letture nel 2008	Letture nel 2009	Letture totali per classe	Totale di individui 'letti'	Totale di inanellamento
classe 2000	110	162	149	151	164	198	242	135	53	3	1367	64	66
classe 2001		59	160	156	212	205	265	174	78	1	1310	103	116
classe 2002			284	745	918	1106	1559	871	468	25	5976	340	346
classe 2003				221	460	376	682	441	211	12	2403	189	195
classe 2004					1304	969	1150	725	366	19	4533	394	395
classe 2005						911	702	546	235	15	2409	252	255
classe 2006							1740	952	326	20	3038	430	448
classe 2007								767	570	29	1366	427	501
classe 2008									213	27	240	170	366
Totali	110	221	593	1273	3058	3765	6340	4611	2520	151	22642	2369	2688

Tab. 1 - Letture (incluse le segnalazioni di decesso) di anelli di fenicotteri inanellati a Comacchio, effettuate in qualsiasi zona. Solo 319 individui su 2688 non sono mai stati rivisti. I valori riferiti al 2009 riguardano solo i primi due mesi dell'anno.

In totale le letture pervenute a tutto il febbraio 2009 sono state 22642, relative a 2369 individui diversi. Gli anelli azzurri comacchiesi sono stati riosservati in 363 zone umide, mostrate in Fig. 5.

La copertura dell'areale appare indicativa di presenze progressivamente più dense, sia per il sempre maggior numero di marcati in circolazione, sia anche per controlli effettuati in nuove zone

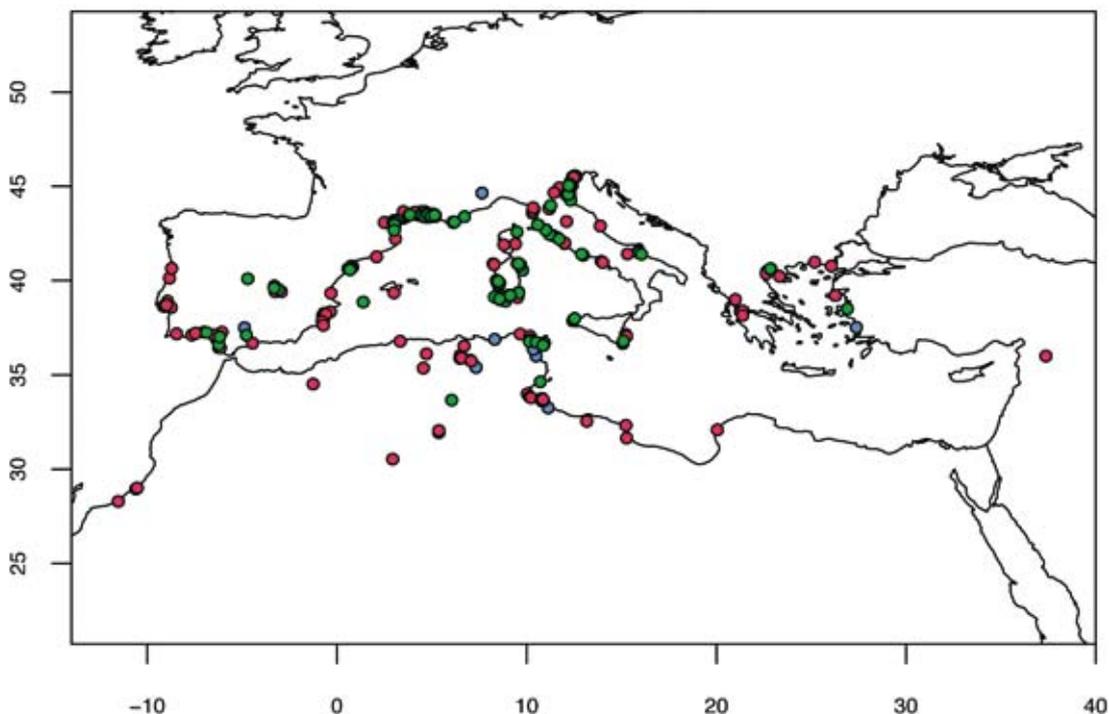


Fig. 5 - Le 363 zone umide in cui almeno una volta è stato rilevato un fenicottero comacchiese inanellato, ricavate da un totale di 22642 letture brute. Blu: 45 siti con osservazioni nel 2000-2004; rosso: 217 siti con osservazioni dal 2005 fino a tutto febbraio 2009; verde: 101 siti con osservazioni in entrambi i periodi.

(es. Nord Africa e Portogallo). Soggetti marcati a Comacchio, infine, sono stati osservati come nidificanti in gran parte delle colonie mediterranee, fino alla Turchia (Balkiz et al. 2007).

5. Origine dei riproduttori

Per quanto riguarda le letture di anelli svolte sui riproduttori della colonia di Comacchio, il bacino di origine appare ormai essere complessivamente dominato da questa stessa colonia (Fig. 6). Ovviamente nei primi anni di insediamento, quando non esistevano fenicotteri comacchiesi in età riproduttiva, o non ne esistevano in assoluto, solo le altre origini potevano essere rappresentate, con la Francia in misura prevalente (vedi oltre). Il confronto con le colonie più vicine a Comacchio, quelle di Margherita di Savoia e il nuovo nucleo veneziano del 2008, mostra anch'esso aspetti interessanti. L'origine dei riproduttori di Margherita appare infatti molto simile, anche nei rapporti fra aree, eccettuata l'ovvia assenza della categoria dei marcati di origine locale ed il fatto che i comacchiesi appaiono qui sottorappresentati, a vantaggio dei francesi: ma le letture a Margherita sono iniziate 5 anni prima che la colonia di Comacchio entrasse in produzione. Al contrario, a Venezia, nonostante il basso numero di letture (dovuto alle poche coppie presenti nell'unico anno di attività della colonia, cf Baccetti et al. 2008), i comacchiesi appaiono nettamente prevalenti (Fig. 6).

Entro la colonia di Comacchio le diverse origini geografiche dei marcati tendono ad essere rappresentate in maniera relativamente costante negli anni (Fig. 7), soprattutto dopo qualche anno iniziale di assestamento. Ciò si nota anche per i soggetti di origine locale, non presenti nei primi due anni di rilevamento, ma sorprendentemente costanti in numero assoluto negli ultimi tre. La causa di questo fenomeno è da ricercare da un lato nella fedeltà individuale al sito (stessi individui riproduttori presenti in più anni), dall'altra nel fatto che le diverse origini dei soggetti in anelli contribuiscono probabilmente con numeri di nuove reclute poco variabile da un anno all'altro.

Una visione più di dettaglio dei soli riproduttori marcati localmente (Fig. 8) permette di osservare anzi tutto casi di riproduzione certa molto pre-

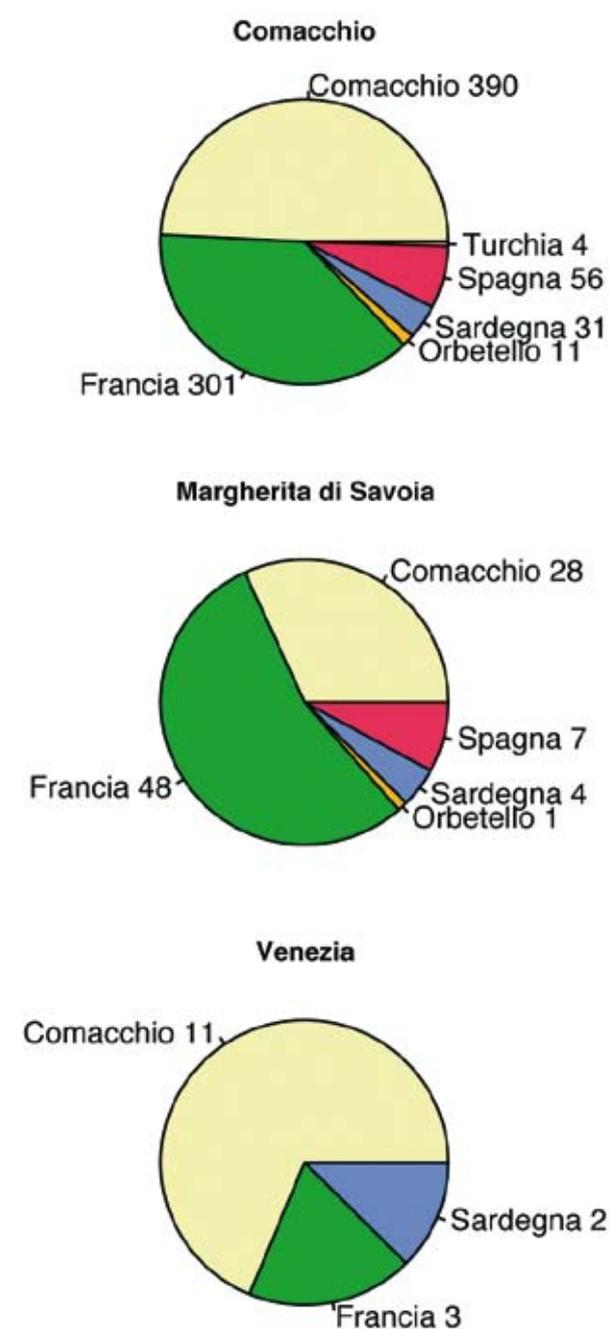


Fig. 6 - Origine cumulata dei riproduttori marcati osservati all'interno delle colonie di Comacchio (stagioni riproduttive 2000-2008), Margherita di Savoia (rilevi solo in 9 stagioni tra il 1995 e il 2009) e Venezia - Valle Dogà (soltanto 2008). Ciascun individuo con anello letto è stato conteggiato una sola volta soltanto nell'ambito di una stessa stagione riproduttiva. Sono considerate tutte le letture avvenute sulla colonia, anche in assenza di atteggamenti riproduttivi inequivocabili.

coce (es. nel 2004 per soggetti nati nel 2002). Ciò avveniva nei primi anni, quando la colonia era in fase di forte incremento. Negli ultimi tre anni, invece, i più giovani riproduttori certi avevano 4 anni di età, in analogia a quanto avvie-

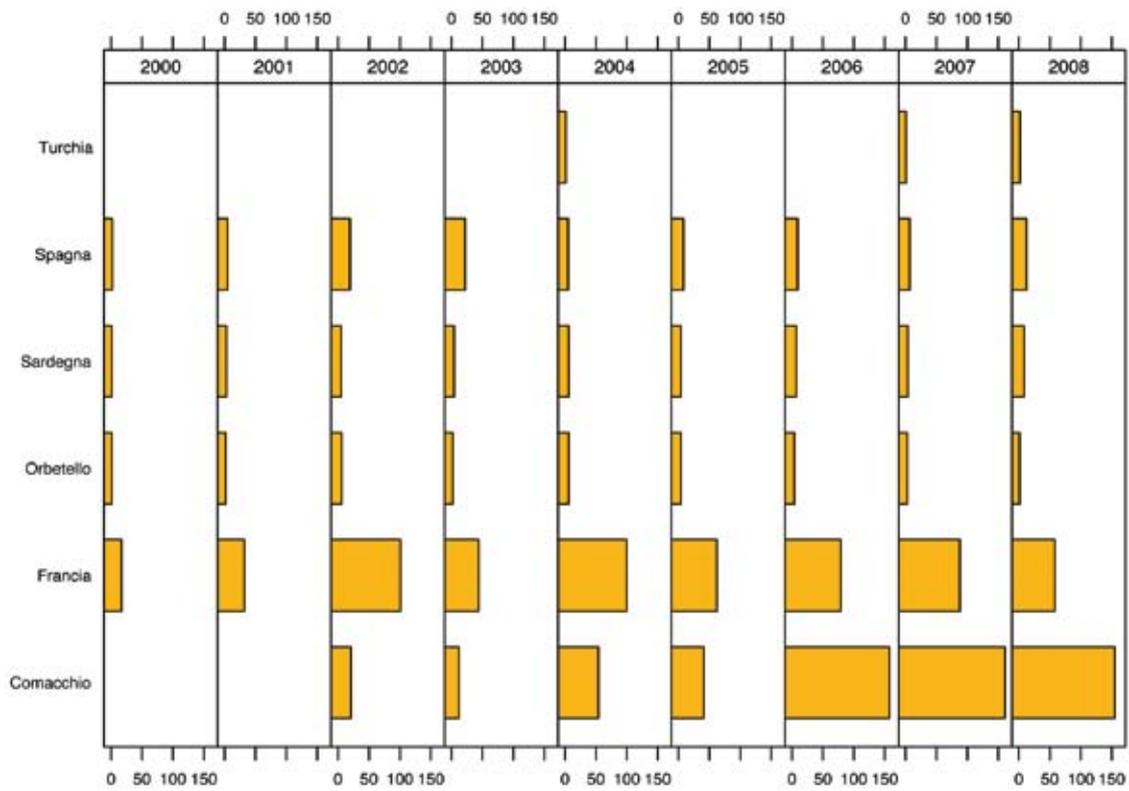


Fig. 7 - Presenza annuale nella colonia di Comacchio di riproduttori delle diverse origini, in numero assoluto di individui.

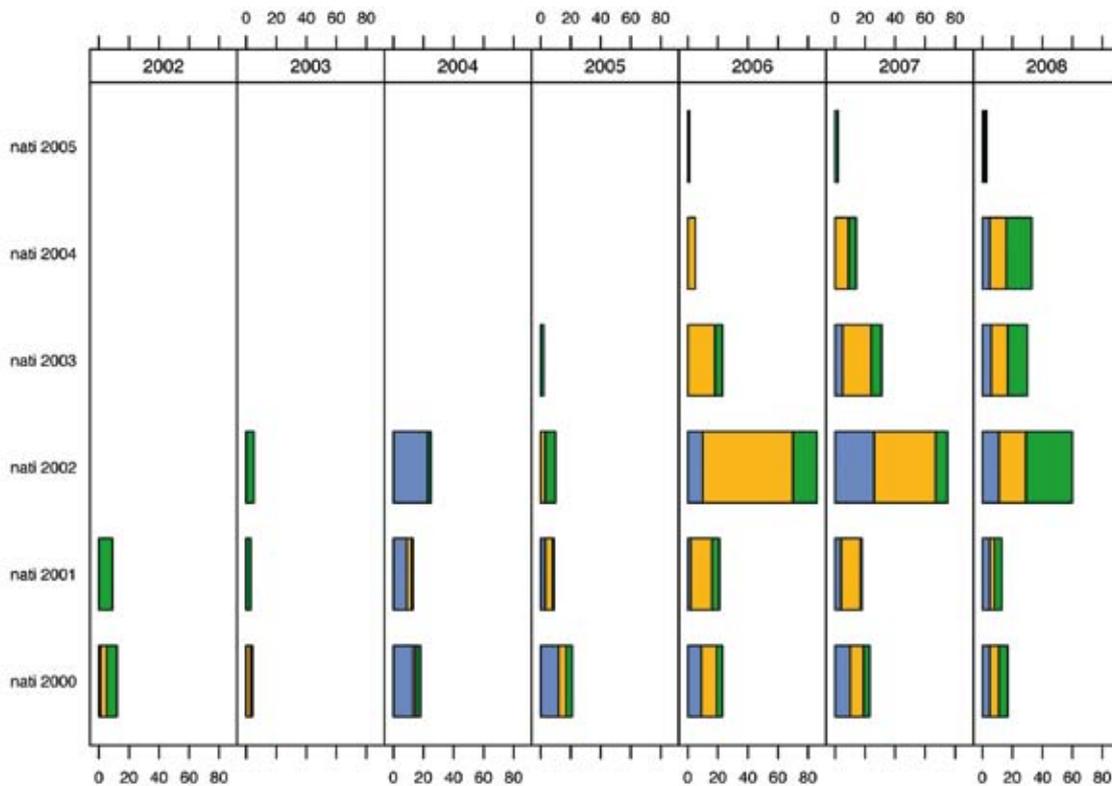


Fig. 8 - Presenza annuale a Comacchio di riproduttori con anello indicativo di nascita in questa stessa colonia, in numero assoluto di individui e in relazione all'anno di nascita. La sequenza dei colori verde-giallo-blu indica probabilità crescenti di riproduzione in loco, dalla semplice presenza all'interno della colonia alla certezza assoluta (es. constatazione di uovo nel nido).

ne nelle colonie sovra-sature quali la Camargue, dove percentuali decrescenti di nuove reclute si osservano tra i riproduttori di 3-9 anni di età, con una stabilizzazione solo dal decimo anno in poi (Johnson & Cézilly 2007). Tuttavia, scorrendo orizzontalmente i grafici di Fig. 8, sorprende osservare a Comacchio una tendenza di ciascuna classe di età a stabilizzare i propri numeri dopo 2-3 anni dal momento in cui essa compare per la prima volta. Confrontando invece le classi ('coorti') tra loro, le osservazioni sono certamente funzione del numero di individui originariamente marcati in ciascun anno di nascita, non però al punto da oscurare altri fattori in gioco. La classe 2002 tende ad esempio a essere costantemente più rappresentata della classe 2004, nonostante il minor numero di soggetti inanellati nella prima, a sottolineare che anche a Comacchio (ma meno che in Camargue) nell'accesso alla colonia sono in gioco meccanismi densità-dipendenti in cui la competizione agisce insieme alla fedeltà e alla filopatria nel determinare un complesso modello demografico e dispersivo, contrario a quello che ci si potrebbe attendere da una specie che, nella propria storia più remota, poteva essere ritenuta quasi nomadica o comunque poco legata alle singole zone riproduttive (Balkiz et al. 2009).

6. Conclusioni e ringraziamenti

Lo scopo principale di questa sintesi è quello di rendere disponibile alle molte decine di persone

che hanno collaborato a queste attività, e anche agli Enti coinvolti (in primis il Parco del Delta del Po ER), un quadro d'insieme che dimostri loro che l'impegno prestatò è servito a qualcosa, nella speranza che sia di stimolo per ciascuno a proseguire in quello che è stato il rispettivo ruolo. Abbiamo scelto di lavorare su una specie particolarmente longeva, e tutto lascia pensare che risultati completi siano ancora del tutto prematuri! A quanti hanno collaborato alle letture degli anelli sul campo, oppure alle operazioni di inanellamento (non ultima la parte conviviale sempre curata dalla famiglia Farinelli), vorremmo fossero chiare soprattutto due cose: che senza di loro non avremmo potuto fare nulla, e che quanto abbiamo fatto costituisce una parte del risultato di una network molto vasta, che collega tra sé zone umide diverse, problemi diversi, modi di affrontarli non meno diversi. Inanellare a Comacchio non è servito solo "ad aumentare il campione dei francesi", ma a porre le basi per comprendere che non dappertutto le cose funzionano allo stesso modo, con ovvie implicazioni conservazionistiche e gestionali. È impossibile ringraziare nominalmente ciascuno e lo facciamo collettivamente, con un cenno particolare alla squadra veneta sempre disponibile ad essere responsabilizzata dell'allestimento del corral, agli amici forestali del comando di Mesola che da diversi anni ormai vengono ad aiutarci, ai veterinari che al di là dell'interesse per i monitoraggi da loro svolti hanno sempre curato ottimamente l'aspetto legato al benessere animale ed infine a tutti i colleghi stranieri della network – Tour du Valat e non solo – sempre improntati alla massima collaboratività.

7. Bibliografia

- ALBANESE G., ARVEDA G., BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MORELLI F., 2009. "The Flamingo Project in mainland Italy: an update of the situation at the end of 2007". Pp 52-57. In: Béchet, A., Rendón-Martos M, Amat JA, Baccetti N and Childress B. (eds.) "*Flamingo*", Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Special Publication 1: Proceedings of the IV International Workshop on the Greater Flamingo in the Mediterranean region and northwest Africa. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- ALLEN R.P., 1956. "The flamingos: their life history and survival". National Audubon Soc., Research Report No. 5, New York, 285 pp.
- APICIUS M.G., I sec. d.C. "*De re coquinaria*." In: Carazzali G (a cura di) 2003. Apicio, *L'arte culinaria*. Bompiani, Milano.
- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1929. "Ornitologia italiana". Hoepli, Milano.
- BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., 2002. "Flamingo ringing in Italy: a comment after six campaigns". Proceedings 2nd Greater Flamingo Workshop, Station Biologique Tour du Valat, 16-17.
- BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M., ARCAMONE E., 2008. "Two new Greater Flamingo (*Phoenicopterus roseus*) breeding sites in Italy". Pp 25-27. In: Childress B, Arengo F and Bechet A (eds.) "*Flamingo*", Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, No. 16, December 2008. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- BALKIZ Ö., ÖZESMI U., PRADEL R., GERMAIN C., SIKIM., AMAT J.A., RENDÓN-MARTOS M., BACCETTI N., BÉCHET A., 2007. "Range of the Greater Flamingo, *Phoenicopterus roseus*, metapopulation in the Mediterranean: new insights from Turkey". J Ornithol. 148: 347-355.
- BALKIZ Ö., BÉCHET A., ROUAN L., CHOQUET R., GERMAIN C., AMAT J.A., RENDÓN-MARTOS M., BACCETTI N., ÖZESMI U., PRADEL R., 2009. "Metapopulation dynamics of the Greater Flamingo *Phoenicopterus roseus* in the Mediterranean: implications for conservation". Pp 12-16. In: Béchet A, Rendón-Martos M, Amat JA, Baccetti N and Childress B (eds.) "*Flamingo*", Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Special Publication 1: Proceedings of the IV International Workshop on the Greater Flamingo in the Mediterranean region and northwest Africa. Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK.
- GIGLIOLI E.H., 1886. "Avifauna Italica". Le Monnier, Firenze.
- JOHNSON A. & CÉZILLY F., 2007. "The Greater Flamingo". T. & A.D. Poyser, London.
- LÖRINCZI M., 2000. "Kinky-Pinky. Dall'underground all'ornitologia emblematica". In: U. Floris, M. Virdis (a cura di) "Il segreto". Atti del Convegno di Studi (Cagliari, aprile 1998), Bulzoni, Roma, pp 271-295.
- PASSARELLA M., TINARELLI R., ARVEDA G., 1995. "Primo svernamento di Fenicottero, *Phoenicopterus ruber*, nelle Valli di Comacchio". Riv. ital. Orn. 64: 174-175.
- SALVADORI T., 1864. "Catalogo degli uccelli di Sardegna". Bernardoni, Milano.
- SOLINAS F., 1989. "Percorsi puteani: note naturalistiche ed inediti appunti antiquari". Pp 95-129. In: Solinas F (a cura di), "Cassiano dal Pozzo", Atti del Seminario Internazionale di Studi. De Luca Edizioni d'Arte, Roma.

Appendice

Dall'album delle foto delle campagne di inanellamento a Comacchio

La presente selezione fotografica raccoglie alcune immagini ormai storiche, relative ai primi tre anni di inanellamento dei fenicotteri in salina di Comacchio. Ciò ha soprattutto lo scopo di ricordare a quanti erano presenti, e raccontare a quanti non c'erano, che l'attività - così come oggi la svolgiamo - è il risultato di un percorso adattativo incominciato in un assetto abbastanza diverso dall'attuale e con esperienze di squadra che si sono formate ed evolute man mano. Una rassegna fotografica estesa fino agli ultimi anni sarebbe senza dubbio stata maggiormente informativa, ma avrebbe superato i limiti di spazio consentiti.

Anno 2000: alla prima battuta in assoluto, svolta nel pomeriggio del 5 luglio, i partecipanti furono solo 27, ma già 6 le canoe in acqua. L'azione ebbe un notevole successo, nonostante i pochi battitori e gli ampi spazi vuoti visibili in foto: il rudimentale cancello (azionato da Magnani) fu chiuso con 66 giovani nel recinto, su 68 prodotti in quell'anno. L'inanellamento fu svolto da due sole squadre, con Baccetti e Panzarin dentro al recinto, addetti all'estrazione degli animali. Alla fine i giovani inanellati furono rilasciati tutti insieme, come mostra una delle foto, per timore che l'assenza di un gruppo consistente rimasto in libertà potesse far sì che qualche individuo rilasciato singolarmente si smarrisse (Foto Andrea Lugli).



Anno 2001: una stagione riproduttiva disastrosa per i fenicotteri italiani, a causa della distruzione della colonia sarda ad opera di cani randagi e del fallimento anche in Puglia. Tutta la produzione nazionale fu quella di Comacchio, dove il 10 luglio furono catturati 116 dei 310 giovani presenti. Vennero rilasciati singolarmente entro mezz'ora dalla cattura senza inconvenienti di sorta. I partecipanti furono 53, di cui 11 in canoa; tre furono le squadre di inanellamento. Lunghissime collane di anelli azzurri, stese a terra, indicano una tecnica organizzativa ancora da perfezionare: Arveda non aveva ancora brevettato i suoi 'appendi-anelli'. Già a punto, invece, il sistema di pesatura, con i 'cappottini' col velcro realizzati da Cester e mai in seguito modificati (Foto Riccardo Del Guerra).



Anno 2002: si registrarono 98 partecipanti, con il gruppo sardo presente a Comacchio per la prima volta (Atzeni, Murgia, Nissardi, Pisu) e con le donne riunite in un'unica squadra di inanellamento. Le squadre furono in tutto 6, come sempre da quell'anno in poi, e i giovani catturati 346 su 510 presenti. Le immagini mostrano la pre-riunione, ancora tenuta nel parcheggio delle auto sotto il sole delle 3 pomeridiane del 2 luglio; la partenza delle canoe; il recinto, questa volta grande e ben popolato, ed infine le tre origini geografiche di prevalente provenienza in tutte le prime campagne comacchiesi: da sinistra, Panzarin, Costa e Meschini, rispettivamente per Veneto, Emilia-Romagna e Toscana (Foto Menotti Passerella).

